

## SILENTIUM ET ARCHIVIUM (1)

Mercoledì 2 Dicembre 2020

*Si fece silenzio nel cielo per circa mezz'ora* (Ap.8,1)

Anche in paradiso c'è una sosta: pausa caffè, direbbe l'ispettore Coliandro. Ne approfitto anch'io per fare un giretto in paese. Mi fermo davanti alla Romagnola e leggo il menu per le prossime feste, DCPM permettendo:



Troppo familiare quel menu. Mi torna alla mente il famoso banchetto di S. Cecilia. Così era chiamato il tradizionale pranzo per i componenti della Banda Musicale di Lizzano in Belvedere. Menu rigorosamente, anzi *religiosamente* rispettato e ideato dal povero Venanzio Vai. Ricordi d'infanzia che si mescolano proprio con le letture bibliche di oggi nelle quali si parla di un sontuoso banchetto. È l'immagine che la parola di Dio adopera per darci la speranza verso i beni futuri.

Così dice Isaia (26,6-10a):

*In quel giorno, preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».*

Non è la classica mangiata tra amici che escono una sera senza le mogli tra i piedi, in piena libertà. La descrizione di questo banchetto è l'immagine di una vittoria riportata contro un esercito agguerrito e prepotente che è stato sconfitto. Così la tavola rappresenta il luogo dove si è svolta la battaglia. Le grasse vivande sono i nemici trafitti dalla spada dei vincitori e il *vino eccellente* è il sangue che ha irrorato tutto il terreno, come Barbera spumeggiante fuoriuscito dalla bottiglia appena stappata.

Coloro che sono invitati a pranzo celebrano la vittoria di Dio contro le potenze del male e di conseguenza la Sua Signoria su ogni orgoglio, violenza, sopraffazione e azioni del Maligno.

Forse quegli ebrei che stavano ascoltando il profeta Isaia assomigliano a noi davanti al *foglio* del menu senza gustare niente. A loro restava da guardare in alto, dice il testo, cioè **il Monte**. Non si tratta di una cartolina con un paesaggio turistico montano. Il monte è *Sion*, dove c'è il Tempio e si celebra il culto a Dio. Ogni volta che celebrano la liturgia essi ricordano la vittoria definitiva di Dio sul male. È vero che nei sacrifici degli ebrei c'era anche il banchetto rituale che consentiva di condividere parte della vittima offerta tra i sacerdoti e gli offerenti.

Ma volete mettere la differenza tra un'azione rituale che vede tutti ingessati e devoti, con le mani giunte, e un banchetto vero e proprio dove si entra con la cravatta ben posizionata e man mano che il tempo passa il corpo si riscalda, si rimane con la camicia, poi con le maniche arrotolate in su, il nodo della cravatta allentato, i toni delle voci che aumentano, le risate e le battute che si susseguono a ritmo incalzante, le canzoni tutt'altro che chiesastiche inneggianti agli amori e i calici che si alzano per brindisi e brindisini...Pensieri strani in tempo di *lockdown*.

A chi celebra però il culto divino, e per noi quel banchetto è reso presente tutte le volte che facciamo l'Eucaristia, rimane la professione di "speranza". Attenzione non ho detto professione di fede, ma di *speranza*:

Oh finalmente, almeno quella! Il profeta ripete due volte *abbiamo sperato* nel Signore. Vedete, quel verbo "sperare" etimologicamente significa *aggrapparsi a una corda*.

Ecco cos'è la speranza: la corda attaccata al carro del Vincitore (Dio) che ti tira anzi ti trascina. Ti conduce e non delude. San Paolo dice (Rom.5,5)

*La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

È anche la corda, in una cordata cioè *insieme* che ci sostiene nel percorso verso la meta. Provate a pensare. Chi di voi dopo avere fatto un'arrampicata, non in solitaria ma in cordata, una volta arrivato alla meta non sente la voglia e il gusto di una buona birra e di qualcos'altro da divorare e condividere con tutti, felici dopo tanta fatica?

Ma l'odore della birra lo senti già anche quando sei attaccato alla corda e soprattutto nei punti difficoltosi, sapendo che c'è una guida sicura che non ti abbandona mai e ti sostiene quando vacilli e ti rincuora quando gliela vorresti dare su.

Dai coraggio, ce la faremo!!!

Una raccomandazione finale: arrivate puntuali per il pranzo se no i tortellini scuociono...

Shalom

מֵרֶן אַתָּא  
*Donga*